

AUDIZIONE INFORMALE
presso I Commissione Affari Costituzionali Senato della Repubblica
(30 gennaio 2019)

Oggetto: A.S. 897: *“Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l’infanzia e nelle scuole dell’infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale”*.

Premesso che è inaccettabile qualsiasi forma di maltrattamento e o violenza fisica o mentale, tanto più su soggetti minori e particolarmente vulnerabili, riteniamo che la scelta di ricorrere a sistemi di video sorveglianza, preventivamente dedicati, non assicura le condizioni per prevenire gli episodi di violenza e abuso. Nega inoltre i valori, la cultura, la professionalità cui si ispira tutto il personale dei servizi ai quali i bambini sono affidati, compromettendo conseguentemente il rapporto di fiducia con le famiglie.

Vi sono motivi di natura pedagogica che sono in contrasto con la scelta di fare degli asili e delle scuole dell’infanzia degli ambienti, permanentemente, video sorvegliati, svilendo la qualità educativa, alterando e compromettendo il clima di benessere che è indispensabile per coltivare rapporti co-evolutivi.

Lavorare controllati dalle telecamere aumenta lo stress e rende difficile la spontaneità delle relazioni, che caratterizza le prestazioni lavorative di tipo educativo e di cura e comunque, gli impianti di videosorveglianza non potranno mai essere sufficienti a controllare tutti gli ambienti.

La fiducia è un requisito fondamentale su cui si fonda il patto educativo tra il servizio e le famiglie che vi ricorrono. Per l’accompagnamento alla crescita dei propri figli, inoltre, nessuna telecamera potrà mai supplire a carenze insite nella formazione e nella crescita costante del personale.

Per questo pensiamo che per prevenire non solo i maltrattamenti, ma anche relazioni poco positive all’interno di contesti educativi, occorre che il personale possa svolgere la sua attività in un clima sereno, dove le condizioni di lavoro siano tutelate da norme che garantiscano un rapporto adulto/bambino agibile; vi sia una formazione costante e di qualità; dove un coordinamento pedagogico valuti e controlli la qualità della relazione educativa all’interno dei Servizi, dove i genitori stessi partecipino, nell’ambito dei diversi ruoli, anche al fine di prevenire possibili abusi.

Gli strumenti più appropriati per raggiungere questo scopo e cui va data la priorità all’interno del disegno di legge sono:

- la valorizzazione del gruppo di lavoro e il suo potenziamento;
- il cambio di profilo professionale là dove si reputi necessario,
- un adeguato livello di turn over nelle assunzioni per evitare il raggiungimento di limiti di età troppo elevati.

Il personale deve avere un titolo di studio adeguato e una formazione permanente utile a mantenere attiva la consapevolezza del ruolo che gli compete e della responsabilità legata all'esercizio dell'attività svolta.

Deve essere mantenuto il rapporto educatore/bambini entro limiti tali da garantire una compresenza adeguata, quindi il personale assente deve essere sostituito.

Concludendo, nel complesso, sarebbe giusto dedicare le pur limitate risorse messe a disposizione dal disegno di legge in questione, a misure più appropriate (pure previste) di prevenzione o più in generale al potenziamento di questi servizi, e non alla videosorveglianza.

Crediamo, alla luce delle argomentazioni che abbiamo esposto, che le telecamere non siano la soluzione per i problemi che il legislatore intende risolvere e che le relative norme vadano stralciate dal disegno di legge in discussione.



AUDIZIONE – UFFICIO DI Presidenza della Commissione affari costituzionali del Senato

DISEGNO DI LEGGE n. 897 E CONNESSI “PREVENZIONE DEI MALTRATTAMENTI A DANNO DI MINORI, ANZIANI E DISABILI NELLE STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE”

Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale

Onorevole Presidente, onorevoli Commissari,

le notizie sui maltrattamenti a danno dei bambini dentro gli edifici scolastici, perpetrati proprio da quegli adulti che sono parte fondamentale della relazione educativa e ne custodiscono la fiducia, turba profondamente la coscienza di tutta l'opinione pubblica.

Nulla può attenuare l'indignazione davanti alle immagini diffuse: massima fiducia nell'operato della Magistratura che seguirà le indagini accertando le dovute responsabilità.

Dopo la premessa d'obbligo, come FLC CGIL, categoria che rappresenta (tra gli altri) i docenti della scuola dell'infanzia statale e non statale/privata, rimaniamo molto perplessi davanti al DDL in questione, perché appare evidente la volontà del governo di riproporre, ancora una volta con la generalizzazione dei fenomeni, un quadro di delegittimazione del lavoratore pubblico, tale da richiedere un intervento di legge per collocare sofisticati impianti di video-sorveglianza sull'operato del personale.

Parliamo di eventi numericamente molto marginali, cui viene dato un riscontro mediatico enorme: occorre constatare che ricorrere ad un costoso sistema di controllo, che per essere efficiente deve essere ben distribuito, significa coprire circa 40.000 plessi di scuola dell'infanzia dislocati nelle più piccole comunità del territorio nazionale.

Vorremmo capire se l'interesse collettivo (cui competono le spese, che saranno a carico degli istituti) sia veramente quello di prevenire atti di maltrattamento sui bambini, oppure si tratti dell'ennesimo strumento che alimenta la campagna ossessiva contro il lavoro pubblico, soprattutto a ridosso di ogni rinnovo contrattuale.

La materia è oltremodo delicata: il sospetto, il discredito, la sfiducia nei confronti della scuola fatta apparire come luogo in cui possono succedere tali accadimenti, quindi è meglio sorvegliare è profondamente autolesionistico per una democrazia che vuole investire nello sviluppo delle future generazioni.

I docenti assolvono il loro ruolo educativo anche attraverso l'altrui riconoscimento nella fiducia e nella professionalità: svilire tutto questo sottoponendoli alla logica del controllo costante esterno, incide nella relazione con i minori e nell'efficacia pedagogica, creando nel contempo un danno enorme all'autorevolezza del sistema-istruzione.

Per queste ragioni, riteniamo siano ben diverse le misure atte a garantire serenità e tutela ai minori nelle scuole dell'infanzia. Ad esempio riportandole alle "condizioni di lavoro" delle docenti, per parlare del contesto nel quale sistematicamente affrontano la loro quotidianità: sovraffollamento delle sezioni, le complessità sociali e di apprendimento, l'impossibilità di sostituire gli assenti, l'inadeguatezza di certe strutture (se non la pericolosità), la gravosità dell'impegno ad un'età avanzata.

Da quasi vent'anni il personale docente è tutto laureato e i docenti di sostegno sono in possesso della prevista specializzazione; la formazione è obbligatoria e ogni attività è programmata per delibera collegiale ed è coerente con il piano dell'offerta formativa.

Fare il docente non è svolgere un lavoro isolato che necessita di continue verifiche psico-attitudinali: è una relazione di coordinamento professionale in cui l'azione condivisa del team è rafforzata davanti alle situazioni sia ordinarie che difficili. La scuola ha strutture e responsabilità consolidate nei vertici dell'organizzazione dove risiedono anche i poteri di gestione, ha precise dinamiche interne e un'intromissione nella comunità educante, come l'accertamento periodico di requisiti individuali di idoneità, verrebbe vissuta come estranea e pregiudiziale.

Altri sono i provvedimenti da adottare:

l'incremento degli investimenti in formazione

il potenziamento, laddove necessario, del profilo professionale

l'adeguamento dell'organico con le necessarie tempestive assunzioni che vada oltre la semplice copertura del turn over

il potenziamento del tempo pieno e delle presenze

la sostituibilità immediata del personale assente

la valorizzazione professionale anche attraverso il tempestivo rinnovo contrattuale

Ci saremmo aspettati, proprio nell'anno del rinnovo contrattuale, queste decisioni per rilanciare il settore dell'istruzione a partire dal ruolo sociale dei docenti nella percezione collettiva: invece non le troviamo, sostituite da sistemi di controllo e di verifica mirati ad indagare il comportamento delle persone e a legittimare limitazioni alla riservatezza. Su questo, anche il Garante della Privacy si è più volte espresso sollecitando la dovuta cautela.

Crediamo vada percorsa un'altra strada, che affronti con fiducia i problemi: certamente non nel solco di quanto prevede il DDL in discussione, del quale chiediamo lo stralcio nella parte che riguarda la tematica di cui si tratta.